Sul governo regionale interviene il socialista Massi

E' possibile una giunta laica che, fuori da pregiudizi, realizzi una politica di trasformazione

Sostanziale accordo con la posizione espressa dai comunisti e dal PDUP — « Evitare comunque la rottura con la DC, ma fare una scelta e farla a sinistra »

ANCONA — Le prime prese di posizione sul futuro governo regionale cominciano ad arrivare. Dopo la proposta ufficiale del PCI, e quella analoga del PDUP, per la costituzione di una giunta e di una maggioranza che comprendano tutte le forze politiche democratiche e riformatrici, senza preclusioni o « veti », si sono avuti in questi ultimi due giorni i documenti scaturiti dal Comitato regionale del PSDI e dalla DC.

Mentre lo Scudo crociato si limita a proporre « una maggioranza omogenea con le forze laiche e socialiste » (in italiano parlato si chiama centro sinistra), i socialdemocratici sollecitano un incontro con il PSI ed il PRI per una azione comune in vista della formazione di una maggioranza di governo regionale. Nella posizione del PSDI, a quanto pare, non vi è alcuna posizione preconcetta al fatto che di questa maggioranza possa fare parte il Partito comunista. Il che è già una buona base di discussione. In questa fase preparatoria alla soluzione al rinnovo della giunta regionale, si è poi inserito ieri pomeriggio il presidente uscente, il socialista Emilio Massi, con una lunga intervista rilasciata a « Radio Sibilla » di Ancona.

Cosa ha detto, in sostanza, il compagno Massi? Innanzitutto ha proposto un incontro, a tempi brevi, tra il PCI e il PSI per affrontare e discutere insieme tutta la complessa problematica che sta di fronte alla Regione Marche, sia dal punto di vista economico (ha ricordato la grave crisi che batte ormai anche alle nostre porte) da quello istituzionale. Rispondendo a domande specifiche, Massi ha voluto ribadire la sua richiesta della massima collaborazione tra tutte le forze politiche, una correttezza sostanziale di rapporti che eviti in ogni caso spaccature verticali tra maggioranza e opposizione. Ma quale maggioranza?

« Ripeto quello che ho sempre detto... — ha risposto il compagno Massi — fra le due formule (centro-sinistra o giunta progressista — ndr) non ho alcuna perplessità ad esprimermi, preferisco la formula di sinistra, in quanto ritengo che il Partito socialista è un partito di sinistra e come tale deve fare fino in fondo il proprio dovere... ». Ma è solo una sua opinione personale? « Le posizioni personali non le sottolineo mai. Ognuno la può pensare come vuole, non mi scandalizzo certo. Ma la posizione ufficiale del partito è questa: evitare comunque la rottura, se poi si deve fare una scelta, questa va fatta a sinistra. Naturalmente, nel momento in cui si prende tale collocazione, le posizioni ufficiali nei confronti della DC devono essere improntate ad una larghissima apertura ».

Dopo aver affermato che non esiste alcuna manovra, o volontà di manovra, per una nuova presidenza Massi (« questo assolutamente non è perché se posso farne a meno ci rinuncio molto volentieri »), l'esponente del PSI ha voluto sgombrare il campo anche dal problema della «governabilità». «Capisco perfettamente — ha affermato — che con questa storia della *governabilità*, si dice, il PSI ad un certo punto vuole l'*autorizzazione*, l'avallo del PCI per andare a governare con la Democrazia cristiana... Questa non è assolutamente la mia opinione... non sto facendo una questione di tattica... faccio una questione di fondo ».

« Dobbiamo porci i problemi reali che sono di fronte alla nostra regione. Non posso dare risposte perché ogni risposta deve essere concordata in sede politica. Bisogna discutere insieme, comunisti e socialisti, approfondire insieme al più grosso partito della classe operaia, che poi è il primo partito delle Marche. Un partito contro il quale non si può governare ».

Il compagno Massi, tanto per essere chiaro, ha voluto concludere la sua intervista con un augurio, e cioè che « nel massimo della unità possibile nella nostra regione, per cui i due partiti maggiori non si sentano scollegati e discriminati, si realizzi il governo più a sinistra possibile ».

Massimo di unità e un governo locale « a sinistra », cioè un governo locale in grado di realizzare programmazione, riforme, interventi coordinati ed efficaci nell'economia, nella agricoltura, nei servizi. E un governo locale senza pregiudiziali ed anzi aperto sinceramente a tutti i contributi costruttivi.

E' la posizione del PCI, la posizione ribadita per l'ennesima volta all'indomani del voto e, ancora ieri, sulle pagine del nostro giornale dal compagno Marcello Stefanini. E' la posizione confermata da Massi, a nome del PSI. E' la posizione del PDUP. Non rimane che aspettare un ulteriore chiarimento da parte del PSDI e una risposta del PRI. E' una maggioranza possibile, concreta.

f. c.

La crisi ad Ascoli Piceno

Non servono proposte deboli verso la Dc

I socialisti chiedono una giunta tripartito PSI-PSDI-PRI, con appoggio esterno PCI-DC

ASCOLI PICENO — Difficilmente troverà sostenitori la proposta del PSI di Ascoli Piceno che si è pronunciato a favore di una Giunta tripartita PSI-PSDI-PRI appoggiata esternamente da comunisti e democristiani.

Il comune di Ascoli, come si ricorderà, da quasi un mese è senza sindaco e Giunta. De Sanctis e compagnia (tutti democristiani), infatti, venuto a mancare anche l'appoggio della destra ex missina, si sono dovuti dimettere. Da quasi un anno però, anche a seguito del dissesto politico amministrativo provocato dalle note vicende giudiziarie legate allo scandalo urbanistico (cinque consiglieri comunali, ex assessori, tre della DC e due del PSI, sono stati condannati a diversi anni di carcere per concussione ed associazione a delinquere) la vita comunale è pressoché paralizzata.

Non si tratta quindi solo di una crisi congiunturale, dovuta alle dimissioni della Giunta monocolore DC. Socialisti, comunisti, socialdemocratici e repubblicani, insieme a vasti strati della popolazione, in questi mesi hanno condotto una tenace opposizione allo arrogante comportamento degli uomini della DC ascolana.

Senza sostanziali diversificazioni tutti e quattro i partiti hanno trovato comuni punti di incontro, compreso quello che l'unica strada percorribile per uscire dal tunnel della crisi, ormai irreversibile, sia lo scioglimento del consiglio comunale e nuove elezioni locali anticipate.

Ieri è giunta la proposta del PSI. Non riusciamo a comprendere fino a che punto sia stata avanzata con convinzione. Forse i socialisti hanno voluto in realtà rappresentare all'opinione pubblica una immagine del PSI come del partito che ha tentato fino all'ultimo e con ogni mezzo di evitare lo scioglimento del Consiglio comunale e l'arrivo del commissario. La posizione degli altri tre partners dell'opposizione infatti è di una chiarezza cristallina. « Siamo per lo scioglimento di questo consiglio comunale che non è più credibile » hanno ribadito i repubblicani. Lo stesso dicono in casa socialdemocratica, dove si aggiunge, a proposito della sortita socialista: « è un escamotage che fa perdere solo tempo ».

« E' una proposta già di per sé debole dal punto di vista numerico e rappresentativo — afferma il capogruppo del PCI, compagno Giangiacomo Lattanzi — e del tutto impraticabile nella condizione di speciale deterioramento in cui si trova il comune di Ascoli per precise e nettissime responsabilità della DC che ha inteso perpetrare, nonostante le note vicende giudiziarie, un arrogante dominio sulla città non consentendo che la popolazione esprimesse democraticamente il suo giudizio e rinnovasse le rappresentanze consiliari ».

« Il comportamento dei compagni socialisti è apprezzabile — continua Lattanzi — ma tutte queste proposte vanno subordinate (giunta a cinque, giunta a tre e così via) danno alla DC l'alibi di non prendere atto della necessità di andare allo scioglimento del Consiglio e la possibilità, così, di continuare a traccheggiare ».

« Invece — ha concluso il compagno Lattanzi — esistono le condizioni di fondo, e l'esperienza unitaria di questi mesi l'ha dimostrato, favorevoli ad un progetto di governo della città diverso che non debba necessariamente ruotare intorno alla Democrazia Cristiana. Tutto viene però rimandato o addirittura va a monte se a tale progetto si sovrappongono situazioni contingenti che contraddicono la linea di fondo della nostra azione, ed hanno come unico risultato quello di ridare fiato e rimettere in corsa la DC ».

f. d. f.

« I rapporti umani nella riforma sanitaria: « convegno ad Ancona

ANCONA — Si svolge sabato prossimo ad Ancona, presso il salone dell'Ospedale Regionale « Umberto I », un convegno dibattito su « I rapporti umani nella riforma sanitaria ». L'iniziativa è organizzata dall'Assessorato alla Sanità della regione Marche in accordo con l'AROM (Associazione Regionale Ospedali Marchigiani), e vedrà anche la attiva presenza del ministro della Funzione Pubblica, Massimo Severo Giannini: lo scopo è quello di esaminare più a fondo l'attuale politica del personale.

Relatori saranno: Claudio Caponetto, direttore generale del personale al Ministero del Lavoro; Aldo Fabris, direttore dell'IFAP; Mario Macri, direttore della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione; Antonio Miotto, docente di psicologia alla Statale di Milano; Giuseppe Roggeri contitolare SCR Associati; Sergio Zoppi, presidente del Formez.

Il convegno avrà come moderatore Carlo Majello, mentre il presidente dell'Ospedale Regionale di Ancona, Montillo, illustrerà una recente pubblicazione dell'AROM.

CAMIONS-CONTAINERS
Grecia-Iraq-Iran
servizio regolare
Adriatica Tra. Sped. s.r.l.
spedizioni internazionali
Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA
Telefoni (071) 52.055-52.656 - Telex 560349
MILANO - Via C. Arrighi, 5 - Tel. (02) 21.55.041 - Telex 331393
PIREO - Alipedou, 27/89 - Telefono 41.34.113 - Telex 213293
SALONICCO - Odisseos, 1 - Telefono 52.91.49 - Telex 412068

Dopo gli ostacoli segnali positivi per i giovani della «Valle verde» di Pergola

La collaborazione tra i soci, l'amministrazione comunale e la Comunità montana è stato il presupposto per il decollo dell'attività Si era iniziato con un ettaro di terra

Due anni, un Comune alleato e la coop fa il miracolo

PERGOLA (Pesaro) — Sono trascorsi due anni da che un gruppo di ragazzi di Pergola decise di costituire una cooperativa agricola. Un avvio difficile, carico di ostacoli, ma che la tenacia e la volontà di questi giovani ha permesso di superare. Oggi, ed è quel che conta, la cooperativa è una realtà. Si chiama « Valle Verde », conta 12 soci, tutti sui 20 anni; cinque di essi vi lavorano stabilmente, gli altri sette hanno già una occupazione e si dedicano alla cooperativa nel tempo libero.

Massimo e Tonino, abbronzatissimi, ci accolgono con simpatia, parlano volentieri del loro lavoro e dei loro problemi; gli altri soci invece sono fuori a piazzare i prodotti.

« Vuoi sapere come è nata l'idea della cooperativa? Intanto la passione per il lavoro dei campi che ci unisce tutti; poi la necessità di trovare una occupazione. Abbiamo parlato a lungo della possibilità di formare una cooperativa, ma più se ne parlava, più ci sembrava impossibile. Poi abbiamo trovato l'interlocutore giusto, il comune di Pergola, e questo ci ha aiutato davvero molto ».

L'« interlocutore » di cui parlano Massimo e Tonino altri non era che la giunta di sinistra, formata dai soli comunisti dopo che il PSI aveva manifestato il proprio disimpegno dalla maggioranza formatasi con le elezioni del 1975.

I giovani ebbero un piccolo appezzamento di terra (un ettaro) e un paio di milioni per le spese iniziali. La comunità montana — anche essa, come è noto, diretta dalle sinistre — intervenne dal canto suo con altri ettari di terreno, messi a disposizione dei ragazzi e con una fornitura di attrezzi da lavoro.

« Il nostro intervento — ricorda il compagno Elvio Neri della comunità montana — si collega agli obiettivi del piano di sviluppo del Catria e del Nerone. Quel che serve, però, allo sviluppo e all'irrobustimento di esperienze quali quelle della cooperativa agricola "Valle Verde" è una politica regionale che programmi l'agricoltura. Ciò che fino ad oggi è mancato, come è mancata la volontà di investire denaro in questo settore ».

« Valle Verde » ha comunque fatto grossi passi in avanti grazie alla volontà dei ragazzi e i primi contributi degli enti pubblici: all'inizio la vendita dei prodotti che era indirizzata solo alle famiglie (« tutti rimanevano soddisfatti »), ora i contatti si sono allargati agli ospedali, alle mense, ad altri centri.

I tunnel in funzione sono già nove, e se il mercato continuerà ad assorbire la produzione al ritmo attuale, il numero sarà elevato a 12.

I giovani parlano con entusiasmo di ortaggi e di fragole, spiegano l'importanza della coltura sotto tunnel, del trattamento particolare che ogni piantina richiede.

Ma come hanno imparato tute queste cose? « C'è chi tra noi è figlio di coltivatori, spesso poi un tecnico della Lega delle cooperative di Pesaro ci segue nel lavoro. Ma soprattutto è la passione per questa attività che funge da stimolo ad imparare cose nuove ».

Negli ultimi tempi i ragazzi della Valle Verde hanno avvertito la mancanza del sostegno politico, una diminuzione dell'interesse dell'amministrazione comunale di Pergola per i loro problemi. Non è un caso che ciò si sia verificato. Alla guida del comune perdurando la indisponibilità del PSI a ricreare una maggioranza con i comunisti, era riaffiorata una coalizione centrista (DC, PSDI). La DC in particolare non ha mostrato grande interesse alle questioni dell'associazionismo del lavoro giovanile e di questo i riflessi negativi non hanno risparmiato anche i giovani della cooperativa agricola. Il voto dell'8 giugno ha però riconfermato alle sinistre la maggioranza nel consiglio comunale, e come in tutti i comuni della provincia di Pesaro ed Urbino al di sopra dei cinquemila abitanti anche a Pergola è possibile costituire una amministrazione che si basi sulla collaborazione tra PCI e PSI.

Anche i giovani della cooperativa auspicano di ritrovare alla guida dell'amministrazione comunale « l'interlocutore » di due anni fa. « Non soltanto perchè pensiamo allo stretto interesse della nostra " Valle Verde ", ma soprattutto perchè una esperienza come la nostra può estendersi, può invogliare altri giovani verso questo tipo di attività che ci entusiasma e che comincia a dare le prime soddisfazioni. Ma è chiaro che senza un intervento pubblico convinto e costante una esperienza come la nostra è pressoché irripetibile ».

g. m.

Sembrerebbe andare verso un ridimensionamento l'indagine sulla colonna marchigiana

Libertà provvisoria per tre dei cinque presunti br

Accolto il ricorso degli avvocati difensori - Probabile un provvedimento analogo per gli altri due - Una vicenda che ha destato grande scalpore nella regione - Necessario al più presto un processo che faccia piena chiarezza

ANCONA — Si va ad un ridimensionamento dell'indagine sulla colonna marchigiana, ed in particolare del nucleo anconitano - falconarese, delle BR? E' una domanda che ci si pone con sempre maggiore insistenza, oggi che accogliendo il ricorso presentato dagli avvocati difensori Fernando Piazzolla e Harley Gusmitta, la sezione istruttoria della Corte di Appello di Ancona, al contrario di quanto aveva precedentemente fatto il magistrato inquirente Umberto Zampetti, ha concesso la libertà provvisoria a tre degli ultimi cinque giovani estremisti arrestati nei due centri costieri dell'Anconitano.

Loris Calcina e Marco Bornaccini, entrambi ventitreenni e studenti universitari, ed Alberto Sgalla, 32 anni, insegnante precario di Diritto, erano stati fermati ed arrestati il primo aprile scorso, contemporaneamente a Marina Muzi, insegnante di 31 anni, allo studente giordano di 28 anni, Ali Shahin Nayief, sotto la doppia accusa di « partecipazione a banda armata ed organizzazione di associazione sovversiva ». La serie di arresti, anche per le caratteristiche di alcuni di questi, destò molto scalpore nella città dorica e nel vicino comune costiero: tutti erano conosciuti come estremisti vicini ad Autonomia Operaia ed alle sue locali organizzazioni (particolarmente un Collettivo che aveva sede in via Pizzecolli, a pochi passi dalla Facoltà d'Economia e Commercio).

A nessuno, però, sembrava possibile che fossero questi personaggi in grado di uccidere qualcuno: Bornaccini, in particolare, era noto per la sua incredibile magrezza e la instabilità di salute. La motivazione con la quale la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Ancona ha accolto il ricorso dei difensori dei tre (aprendo così la strada, almeno in via teorica, anche alla scarcerazione della donna e del giordano ancora rinchiusi dietro le sbarre) sembra confermare più l'ipotesi di fiancheggiatori, forse anche con funzioni logistiche di rilievo, che non quello di killers: la loro uscita dal carcere, infatti, si è concretizzata grazie al fatto che « le motivazioni enunciate nei singoli mandati di cattura sono assolutamente insufficienti a mantenere in stato di detenzione i prevenuti ».

Il che, in soldoni, significa mancanza d'indizi per il reato più grave (« partecipazione a banda armata ») e relativo dispositivo di scarcerazione, ma solo derubricazione, con conseguente concessione della libertà provvisoria, della accusa di « organizzazione di associazione sovversiva » in « partecipazione ad azione sovversiva ».

Per dovere di cronaca e per aiutare ad una maggiore comprensione, ricordiamo inoltre che alla base dei fermi, poi tramutati in arresti, erano stati: per Sgalla, l'attribuzione della paternità di un volantino che rivendicava l'attentato al Comitato Regionale delle Marche della DC; per Palcina, il fatto di lavorare (ed essere quindi nel giro di sospetti che attorno ad esso esistono) allo « Stamotel » di Falconara Marittima; per Bornaccini, l'abituale frequentazione del collettivo autonomo di via Pizzecolli. Gli scarcerati, nell'inchiesta sulla colonna marchigiana delle BR, salgono così a cinque; prima dell'altro giorno, infatti, erano già stati messi in libertà lo psichiatra anconitano Massimo Gidoni e Elda Strappelli.

Al momento, restano in carcere, oltre alla Muzi e al Giordano Nayief: Sabina Pellegrini, la giovane « superteste », attorno alle cui dichiarazioni e smentite ruota gran parte dell'inchiesta; Lucia Reggiani, la nota pallavolista e assistente sociale per un certo periodo accusata anche di aver partecipato all'attentato del magistrato Tartaglione a Roma; Tommaso Gino Liverani, misterioso direttore 47enne dello « Stramotel », convivente con la Musi, sospettato di essere la « mente » del gruppo; Rodolfo Polloni, marito della Strappelli

A questi, si aggiungono i 9 sambenedettesi arrestati precedentemente, già accusati di una serie di attentati nel circondario ed ora tre di essi (Lucio Spina, Claudio e Caterina Piunti), in base ai verbali delle confessioni di Patrizio Peci (che è, appunto, sambenedettese) anche dell'assalto alla Confapi.

A questo punto, in attesa di nuovi sviluppi (soprattutto la probabile scarcerazione in libertà provvisoria della Muzi e del Giordano, come si è detto) alla cronaca resta poco da dire: sul piano più generale, politico e di principio, visti anche i recentissimi sviluppi, ci sembra invece opportuno ribadire, assieme alla fiducia nell'opera della magistratura, l'importanza che si giunga al più presto alla fine delle indagini e alla celebrazione di un processo, nel corso del quale ogni addebito venga chiarito.

Nella villa Pelagallo di Porto S. Giorgio

Ritrovato il corpo di un neonato

FERMO — Il corpo senza vita di un neonato è stato ritrovato questa mattina, sepolto sotto un piccolo strato di terra all'interno di villa Pelagallo a Porto S. Giorgio.

Il ritrovamento è avvenuto verso le undici; un cane, avendo fiutato la sua presenza, si è messo a scavare furiosamente sul terreno, abbaiando in maniera stranamente vivace. L'attenzione di alcune persone è stata attratta dalla sagoma inconfondibile di un bambino, avvolto in un grembiule celeste, sul tipo di quelli usati negli asili.

Avvertiti, i carabinieri si sono recati sul posto insieme all'autorità giudiziaria. Il corpo del bambino, di sesso maschile, dall'età apparente di quattro o cinque giorni, era ancora perfettamente conservato e la morte si presume fosse avvenuta nelle ultime 24 ore.

I carabinieri hanno subito iniziato le indagini, per appurare se nella zona ci sia stato qualche parto effettuato in condizioni particolari. Le indagini tendono a stabilire se l'occultamento del bambino possa essere stato fatto da persone provenute da paesi vicini. Le autorità hanno invitato i cittadini che fossero a conoscenza di elementi utili, a comunicarli ai carabinieri o allo stesso magistrato che conduce le indagini.

Sulle cause che possono aver portato alla morte del bambino, ancora non si sono avuti pronunciamenti da parte degli inquirenti, i quali lasciano intendere che potrebbe essersi trattato di una vera e propria soppressione di un bambino indesiderato, come pure dell'occultamento di un bambino partorito di nascosto.

Conferenza-stampa dell'FLM e del Consiglio di Fabbrica della Lenco

No alla cassa integrazione senza il risanamento

Denunciate le scelte aziendali passate non ancora modificate dalla nuova direzione - I prezzi della politica del giorno per giorno Come garantire la certezza dello sviluppo futuro - Il ruolo della finanziaria regionale - L'esigenza di un piano credibile

OSIMO — « La crisi della Lenco »: è stato questo l'oggetto della conferenza stampa convocata dal consiglio di fabbrica e dalla FLM provinciale tenutasi ieri mattina nel salone del collegio Campana di Osimo. Sono state denunciate apertamente le scelte aziendali « sbagliate fatte dalla vecchia proprietà svizzera che, però, la nuova direzione non ha affatto modificato », hanno affermato i lavoratori della Lenco.

Infatti sono state completamente disattese le risposte alle grosse questioni di fondo: la mancanza delle necessarie risorse finanziarie, una struttura tecnica insufficiente nel settore della ricerca della progettazione, una organizzazione aziendale caratterizzata da operazioni di corto respiro senza una logica di programmazione e la carenza di investimenti per la diversificazione produttiva e lo sviluppo tecnologico della azienda.

« Invece di affrontare questi problemi strutturali, la nuova direzione — è stato ribadito nel corso della conferenza stampa — ha attuato la politica del giorno per giorno, con azioni prevalentemente speculative che non hanno affatto migliorato la situazione aziendale ».

La cassa integrazione (un giorno alla settimana fino a novembre) che l'azienda ha richiesto in questi giorni per la quasi totalità dei lavoratori (circa 700), è il segno evidente — a giudizio della FLM e del consiglio di fabbrica della Lenco — che la crisi permane e tende ad aggravarsi.

Proprio per questi motivi la cassa integrazione non verrà accettata se non sarà finalizzata ad un risanamento complessivo della Lenco che possa garantire uno sviluppo futuro certo.

Come uscire allora dalla crisi che per questa fabbrica sembra davvero irreversibile? Il consiglio di azienda e la FLM hanno avanzato precise richieste, tra l'altro contenute nella piattaforma per l'integrativo aziendale. Intanto è stata riconfermata e puntualizzata la rivendicazione di un piano industriale per il consolidamento e lo sviluppo dei livelli produttivi e dell'occupazione. A tal fine sono stati coinvolti gli enti locali (Comune e Regione) e gli strumenti tecnici preposti alla assistenza alle medie e piccole aziende, tra cui la Finanziaria Regionale.

La direzione aziendale ha presentato, come risposta, una prima documentazione scritta sulla ristrutturazione del complesso. Essa è però risultata sia al sindacato che alla Finanziaria Regionale « parziale e insufficiente », perchè priva di strumenti operativi concreti.

Ecco perciò l'esigenza di predisporre un piano di risanamento aziendale credibile. In un recente incontro tra Regione e Comune di Osimo il presidente della Giunta regionale ha puntualizzato a proposito il mandato alla Finanziaria Regionale. « Questo coinvolgimento delle istituzioni politiche e tecniche — hanno affermato ieri i lavoratori dell'azienda osimana — mentre afferma il preciso ruolo dell'autorità politica nel governo dell'economia, superando precedenti atteggiamenti di pura solidarietà, non intende essere sostitutivo ma complementare all'iniziativa portata avanti dal sindacato con la piattaforma aziendale. Infatti, pur con ruoli distinti, si persegue un unico obiettivo: il risanamento della Lenco ».

Studio di Radiologia
Dr. Fernando SENSALE
Primario Radiologo
Convenzioni mutualistiche
FANO via degli Oleandri 1
Tel. (0721) 879362